

ITALIANISTICA IMPONENTE LAVORO FILOLOGICO A CURA DI MARIA ANTONIETTA TERZOLI

# Una nuova «mappa» lungo Via Merulana

## Il Commento al «Pasticciaccio» di Gadda

di GIUSEPPE A. CAMERINO

**C**arlo Emilio Gadda, scrittore tra i massimi della metà del Novecento, professionalmente di formazione tecnica (ingegnere industriale), era milanese di nascita, ma volle misurarsi anche col vernacolo di Roma in *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, che, pubblicato nel 1957, solo in modo improprio e generico potrebbe essere definito un romanzo giallo. Questo libro, in cui si parla di due delitti che rimarranno impuniti, avvenuti a Roma nella primavera del 1927 in uno stabile abitato da agiati borghesi, deve considerarsi, insieme ad almeno un paio di altri, tra le opere migliori di Gadda, la cui scelta del romanesco – si noti – è senza aggancio alcuno con la pur illustre tradizione di detto vernacolo in veste letteraria; senza contare che l'autore milanese vi innesta qua e là persino qualche espressione veneta o molisana. Questa scelta significava per lui anzitutto una sorta di rifondazione personale del canone linguistico, a cominciare dall'adozione di una lingua dell'uso più agevole da plasmare e contaminare con incalzanti riprese di parole derivanti da ben altre e ben più alte tradizioni letterarie e culturali (filosofiche per lo più) a partire da quelle più antiche: l'Odissea, Platone e Ari-

stotele, l'Eneide, gli *auctores* della latinità.

Ne consegue che il tessuto linguistico del *Pasticciaccio* gaddiano diventa una sorta di cantiere aperto e suscettibile a tutte le possibili e inesauribili ambiguità del linguaggio dal momento che il geniale scrittore, attraverso una serie di continue contaminazioni e deformazioni morfologiche, reinventa – è il caso di dire – notevoli, ulteriori messaggi ed effetti semantici inediti, che vengono a sovrapporsi alla piatta e cronachistica rappresentazione dei nudi fatti. Come dire che le ambiguità di senso moltiplicano le allusioni a situazioni o comportamenti non necessariamente legati al tenore delle cose riferite e a situazioni anche di parodia o di satira.

Dal pasticciaccio, inteso come «giallo» ingarbugliato, si passa al *pastiche* linguistico, cioè alla scrittura sperimentale ed espressionistica, tanto ammirata e incoraggiata, com'è noto, da Contini, il quale vi individuava una linea di continuità della letteratura di tipo sperimentale in Italia risalente agli scapigliati e via, indietro nel tempo, fino all'espressionismo maccheronico di un Teofilo Folengo. Ed è evidente che l'operazione linguistica nella sua complessità sovrasta di gran lunga la nuda ed esile trama del romanzo, che invece si carica di significati allusivi che soltanto il grande lavoro di uno studioso che sapesse unire in sé notevoli qualità filologiche ed esegetiche avrebbe potuto rivelare e illuminare appieno sia per quanto concerne il lessico (si pensi a quello «filosofico» del Commissario Ingravallo) sia anche per aspetti grammaticali e sintattici (frasi di tipo nominale,

neologismi e altri ancora).

Nasce da qui la meritoria, titanica impresa alla quale s'è dedicata Maria Antonietta Terzoli, nota italianista dell'Università di Basilea e studiosa di lungo corso di Gadda, che ha saputo guidare autorevolmente una nutrita schiera di collaboratori. Ne è derivato un im-

ponente Commento integrale al *Pasticciaccio*, corredato dalla curatrice con una apposita Introduzione e con capitoli introduttivi per ogni capitolo: quasi una sterminata miniera dei saperi letterari, artistici, filosofici e persino scientifico-naturalistici dello scrittore lombardo; una gigantesca mappa della complessa e straordinaria elaborazione di un'opera costellata da illuminanti e sempre nuove e sorprendenti acquisizioni. Dotato di iconografie d'epoca (Commento iconografico) e di preziosi Indici (a partire da quello onomastico e da quello topografico), questo *Commento* è destinato a diventare strumento di consultazione costante non solo per gli studiosi dell'Ingegnere Carlo Emilio, ma anche per tutti coloro interessati alla letteratura italiana della prima metà del Novecento.

● «*Commento a "Quer Pasticciaccio brutto de via Merulana" di Carlo Emilio Gadda, di Maria Antonietta Terzoli, con la collaborazione di Vincenzo Vitale, 2 voll. in cofanetto (Carocci ed., pp. 1187, euro 120,00)*



GADDA In alto, una pagina di «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana»